

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA**

**UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE E POLITICHE**

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE E DELLE RELAZIONI  
INTERNAZIONALI**

**ANNO ACCADEMICO 2021/2022**

**TESI DI LAUREA**

**Lo sviluppo dell'ENI negli anni del Piano Marshall**

**DOCENTE Relatore: Prof. PAOLO GHEDA**

**STUDENTESSA: ERICA CAVALLINI N. Matr. 19 F02 464**



## Sommario

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>Capitolo 1 Enrico Mattei: dall'AGIP all'Ente Nazionale Idrocarburi.....</b>	<b>6</b>
La liquidazione dell'AGIP .....	6
L'Agip: dalla sua nascita al secondo dopo guerra .....	7
Il mandato di liquidazione .....	12
L'Agip nel dopo-guerra e i ritrovamenti in Pianura Padana .....	14
L'AGIP di Milano .....	20
Il pozzo di Caviaga e gli incidenti minerari .....	22
La sismica a riflessione.....	24
Il pozzo 21 in fiamme.....	25
<b>Capitolo 2 L'ENI di Mattei.....</b>	<b>28</b>
AGIP, ANIC e SNAM.....	28
AGIP .....	29
Metanopoli .....	29
Stazioni di servizio e motel Agip .....	32
Il Villaggio Eni "Corte di Cadore" .....	34
ANIC.....	36
Viscosa (SNAM).....	40
Il giacimento di Cortemaggiore .....	41
La rete di metanodotti .....	43
<b>Capitolo 3 L'ENI negli anni della Dottrina Truman .....</b>	<b>45</b>
La dottrina Truman .....	45
Le dieci giornate di De Gasperi negli Stati Uniti .....	48
Gli aiuti americani.....	53
Il Piano Marshall.....	54
<b>Bibliografia .....</b>	<b>54</b>

## Introduzione

Si può affermare che l'ENI è stata un punto di riferimento relativamente all'approvvigionamento energetico del nostro Paese e il suo fondatore, Enrico Mattei, è riuscito a farla risaltare.

Subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale Mattei venne nominato Commissario per la liquidazione dell'AGIP, azienda che ormai non stava più dando i suoi frutti nell'ambito delle ricerche di combustibile fossile all'interno della penisola italiana. Mattei decise di non svolgere il proprio mandato e diede vita all'Ente che rivoluzionò l'economia energetica italiana tramite l'utilizzo delle proprie risorse di gas metano.

La seguente tesi è improntata sulla creazione e lo sviluppo dell'Ente Nazionale Idrocarburi e ha come obiettivo la volontà di portare alla luce la storia e l'importanza che tale azienda ha avuto all'interno del Paese.

All'interno dei tre capitoli sono portati alla luce i momenti salienti dell'AGIP, in particolar modo nel primo capitolo viene analizzato tutto il percorso che inizia con la fine del fascismo e procede con il ritrovamento da parte di Mattei dei pozzi di Caviaga, senza tralasciare i problemi concernenti.

Nel secondo capitolo vi sarà una descrizione delle aziende che fanno parte del gruppo ENI, tra cui la stessa Agip, l'ANIC e la Viscosa (precedentemente denominata SNAM). Infine, nel terzo vi sarà un allargamento dell'orizzonte, andando ad includere gli Stati Uniti, il cui Presidente Harry Truman fu un personaggio centrale all'interno della ricostruzione della penisola italiana grazie agli aiuti economici che accettò di devolvere. In particolare, verrà analizzata la sua Dottrina e il viaggio che il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi fece al fine di poter ottenere, principalmente, un prestito di 100 milioni di lire da parte della Export Import Bank.

Al fine di poter redigere tale elaborato di tesi sono state utilizzate principalmente fonti bibliografiche, sia cartacee reperibili in biblioteca sia digitali tramite gli appositi dispositivi.

Per concludere, vorrei sottolineare come la presenza non solo di Enrico Mattei, ma anche quella di Alcide De Gasperi, siano state centrali all'interno del contesto italiano, il primo per aver riportato alla luce un Paese ormai "finito", il secondo per aver dimostrato la propria perseveranza nell'ottenere gli aiuti finanziari per far riprendere l'economia nazionale, grazie principalmente al piano varato da parte di George Marshall.

## Capitolo 1 Enrico Mattei: dall'AGIP all'Ente Nazionale Idrocarburi

### La liquidazione dell'AGIP

Enrico Vittorio Umberto Mattei nacque ad Acqualagna il 29 aprile 1906. Il padre era brigadiere dei carabinieri, la madre invece era figlia di un imprenditore edile di Acqualagna e di una maestra, direttrice del locale asilo d'infanzia. Mattei nacque in un contesto dove poteva sfruttare le opportunità e le relazioni che derivavano da una condizione di partenza che non erano propriamente legate alla miseria, in quanto non doveva ripartire da zero in ogni tappa della sua vita e della sua ascesa. La sua intraprendenza e costante ricerca di una promozione sociale, che furono poi le basi che permisero il successo che egli ebbe, la si può ritrovare nella sua "formazione".

Abbandonò gli studi a 15 anni per poter lavorare come garzone presso la conceria Fabretti, dove il padre lavorava come guardiano. La conceria, che era la prima industria di Matelica, permise a Mattei di inserirsi sin da subito in una realtà stimolante e aperta per quanto fosse inquadrata all'interno di un contesto provinciale; ciononostante egli iniziò la propria carriera come fattorino del laboratorio, per poi passare a operaio, dattilografo, aiutante del direttore e a soli vent'anni direttore.

Purtroppo, la Conceria Fabretti visse un periodo di crisi che spinse Mattei a emigrare a Milano, al fine di cercare uno sbocco professionale che gli permettesse di mantenere lo status che aveva raggiunto in quell'industria.

Durante il suo periodo a Milano egli riuscì ad affermarsi come imprenditore chimico di successo e quel periodo coincise con i primi contatti con gli ambienti della Democrazia Cristiana. Dopo l'8 settembre 1943, Mattei prese parte alla Resistenza svolgendo attività organizzative e finanziarie per gli organi militari, "fino ad arrivare

ad essere nominato rappresentante delle formazioni democristiane e addetto all'intendenza nel comando generale del Corpo volontari della libertà".<sup>1</sup>

La figura di Enrico Mattei viene considerata come cardine della scena politica ed energetica dell'Italia nell'immediato dopoguerra.

Mattei ha potuto vantare la copertura di vari ruoli, dalla sua partecipazione al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana alla nomina come membro della consulta Nazionale ricoprendo la veste di Vicepresidente dell'ANPI<sup>2</sup> (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia). All'interno della Democrazia Cristiana ricoprì un ruolo fondamentale grazie al suo temperamento, riuscendo a soddisfare le esigenze del segretario di partito Alcide de Gasperi, il quale voleva posizionare la DC all'interno della scena politica italiana in un punto in cui potesse convivere e collaborare con le differenti classi sociali.<sup>3</sup>

Il 28 aprile 1945 la Commissione centrale economica del Comitato nazionale di Liberazione Alta Italia nominò Mattei commissario straordinario dell'AGIP (Azienda Generale Italiana Petroli) per l'Italia settentrionale.<sup>4</sup>

L'Agip: dalla sua nascita al secondo dopo guerra

L'AGIP nacque in un contesto caratterizzato da elevata disoccupazione, rincaro della vita e tasse molto elevate, dovute alla necessità di finanziare prima lo scontro bellico e poi la ricostruzione di tutte le infrastrutture del Paese.

---

<sup>1</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe. Tecnologia, conoscenza e organizzazione nell'Agip e nell'Eni di Enrico Mattei*, Marsilio editori, 2009, pp. 152-155.

<sup>2</sup> E. Calcatelli (tesi di laurea) in *Enrico Mattei*, Università degli Studi Roma Tre, a.a. 2009-2010, p. 25.

<sup>3</sup> Ivi, p.26.

<sup>4</sup> E. Calcatelli (tesi di laurea) in *Enrico Mattei*, cit., p.31.

L'AGIP venne istituita con il R.D.L. del 3 aprile 1926, n. 556<sup>5</sup>, il quale prevedeva uno stanziamento di L. 290.000.000 al fine di poter proseguire le ricerche petrolifere nel territorio italiano.<sup>6</sup>

Con la creazione di questa nuova impresa lo Stato era direttamente azionista del 60%, e indirettamente del 20% tramite la Cassa Nazionale delle Associazioni sociali e l'INA, detenendo quindi l'80% delle azioni di questa nuova società, con un capitale di 100 milioni.

La ricerca, l'acquisto e la coltivazione di giacimenti di petrolio, oltre al trattamento industriale, il trasporto e il commercio di prodotti petroliferi, a cui si aggiunse anche l'assunzione di partecipazioni in società simili, erano l'oggetto di tale azienda.

Venne creata per effettuare delle ricerche petrolifere nel suolo italiano e delle colonie e il suo operato si basò su un piano organizzativo che permetteva di creare una totale autonomia della produzione energetica attraverso delle azioni che consentissero l'acquisizione di materie prime sia mediante ricerche effettuate nella nostra penisola, sia all'estero acquistandone le concessioni petrolifere, per procedere poi con l'ottenimento di raffinerie, la costruzione di depositi costieri, l'acquisizione di navi-cisterna ed autocisterne e infine permise l'istituzione di filiali ed agenzie in tutto il paese per poter creare un'organizzazione distributiva.

Le ricerche sarebbero state eseguite

*fino alla scoperta dei giacimenti, in base alle indicazioni del Governo e dietro rimborso delle spese mediante fondi stanziati nel bilancio del Ministero dell'Economia nazionale.*<sup>7</sup>

---

<sup>5</sup> Pionieri ENI, *L'AGIP dalla sua fondazione alla guerra mondiale (1926-1945)*, p. 4.

<sup>6</sup> R.D.L. 3/04/1926, n.556, *Ulteriori stanziamenti per spese sostenute, dell'Azienda generale italiana petroli per ricerche petrolifere eseguito nel territorio della Repubblica italiana successivamente al 30 giugno 1945.*

<sup>7</sup> Pionieri ENI, *L'AGIP dalla sua fondazione alla guerra mondiale (1926-1945)*, cit., p. 4.



Durante il secondo conflitto mondiale si ritrovò in un momento particolarmente delicato dovuto da un lato alla mancata soluzione politica degli approvvigionamenti, giacché non vi era un'estrazione interna tale da garantire quantomeno la soddisfazione della domanda interna, dall'altro lato erano stati avviati da poco i nuovi investimenti nel settore della ricerca mineraria.<sup>8</sup>

La guerra non fece altro che esaltare quest'aspetto di dipendenza nelle importazioni di materie prime come il carbone e il petrolio, avendo un progressivo collasso del sistema dei rifornimenti energetici italiani e con l'industria petrolifera che non riuscì a resistere ai "contraccolpi della guerra".<sup>9</sup>

Durante la guerra l'Agip fu costretto ad affidarsi ai rifornimenti via terra dalla Romania, e a mano a mano che avanzava il conflitto ci si attivava per poter trovare un'alternativa al costoso greggio rumeno, prendendo in esame un improbabile offerta d'ingresso in Iran proposta da un faccendiere persiano e il tentativo di avviare delle ricerche petrolifere nei paesi dell'Europa orientale, attività iniziata in Croazia, Ungheria, Grecia e Jugoslavia. Tuttavia, nessuno di questi tentativi diede risultati sperati, vennero dispersi in tali paesi tutti i migliori apparecchi di perforazione<sup>10</sup> e le importazioni si ridussero finché il paese non si ritrovò a dipendere totalmente dal carbone e dal petrolio tedesco.

Le difficoltà nel recuperare le materie prime avevano ripercussioni gravi per l'Agip, la quale, a partire da febbraio 1941, era stata nominata organo esecutivo del Ministero delle Corporazioni, il cui fine era la distribuzione di tutti i prodotti petroliferi per uso civili. A settembre prese in gestione anche tutti i depositi gli idrocarburi presenti sul territorio nazionale, oltre alla totalità degli impianti appartenenti alle multinazionali

---

<sup>8</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p.129.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Pionieri ENI, *L'AGIP dalla sua fondazione alla guerra mondiale (1926-1945)*, cit., p. 17.

del petrolio presenti in Italia e nel corso del 1942. Si iniziò a redigere “un piano di nazionalizzazione per fondere tutte le società in un unico organismo industriale”.<sup>11</sup>

Nel 1943 ci si ritrovò con un Agip immobilizzata dall'emergenza bellica, sulle cui spalle vi era un apparato di impianti sovrabbondante, tutte le importazioni avvenivano tramite le autorità tedesche, gli impianti di raffinazione erano inutilizzabili e la rete commerciale (salita a 26.000 distributori dopo le fusioni) era eccessivamente ampia rispetto alle reali necessità.

L'unico settore di attività in cui il lavoro aveva proseguito in modo lineare il programma elaborato negli anni precedenti era il ramo minerario, all'interno del quale vi era la concreta possibilità di reperire un ingente quantità di materia prima grazie alle prospezioni sismiche<sup>12</sup> effettuate nei territori di Lodi e Caviaga.

Il crollo del fascismo prima e l'occupazione dell'Italia da parte di tedeschi dopo ebbero conseguenze rilevanti anche sull'Agip. Entro la fine del 1943, con la costituzione della Repubblica sociale, la Direzione generale decise che sarebbe stato creato un ufficio anche a Milano, mentre la Direzione ricerche e produzione sarebbe stata dislocata a Parma. Per cui il centro dell'attività si spostava al Nord, basandosi sugli uffici di Genova e sulla Direzione ricerche concentrata nell'area tra Podenzano e Lodi.<sup>13</sup>

Nel 1944 vi fu il passaggio di consegne tra il vicepresidente Jacobini, l'amministratore delegato Carafa d'Andria e il nuovo commissario di nomina politica. Ad assumere questa carica fu Carlo Zanmatti.

Dopo la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione, Zanmatti<sup>14</sup> si ritrovò all'interno di un quadro di totale paralisi, nel quale l'Agip cercava di sollevarsi dai

---

<sup>11</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p.132.

<sup>12</sup> La sismica a riflessione è un metodo di prospezione geofisica del sottosuolo. Consiste nell'impiegare vari tipi di onde sismiche provocate da esplosivi; l'onda sismica riprodotta dall'esplosivo si propaga nel sottosuolo per poi essere parzialmente riflessa verso la superficie.

<sup>13</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp.130-135.

<sup>14</sup> Venne nominato presidente e direttore generale.

compiti che le erano stati incaricati per la distribuzione di idrocarburi a uso civile. Oltre a ciò, le importazioni dall'estero si interruppero dopo l'estate: dal 1° gennaio a ottobre 1944 l'Agip aveva potuto distribuire appena a 14.156 tonnellate di benzina e aveva ricevuto solo 503 tonnellate di materia prima rumena da lavorare nei propri impianti. Per poter far fronte alla domanda si era transitati alle miscele, ma su oltre 10.000 distributori solo mille erano in funzione, mentre si sarebbe attuata una riduzione della rete da 127 a poco più di 20 depositi attivi.

A causa dell'enorme aumento di costi l'attività dovette affrontare una grande perdita ed era indispensabile che il deficit venisse coperto dal finanziamento statale.

A tutto ciò si aggiunsero i "mancati finanziamenti del Ministero delle Finanze per il rimborso delle spese anticipate dalla Gestione mineraria, oltre alla perdita massiccia della flotta e la requisizione di tutti i carri cisterna".<sup>15</sup>

Questi problemi di liquidità vennero generati dalla perdita di gran parte della flotta, della totalità dei carri cisterna requisiti dei tedeschi e di tutte le attività sequestrate all'estero dai tedeschi.<sup>16</sup>

Ancorché vi fosse un contesto improntato alla negatività, dovuto a tutti gli aspetti analizzati nella pagina precedente, per quanto vi furono problemi relativi alle provvigioni e ai rischi di bombardamenti aerei ai campi e ai mezzi, l'attività mineraria era continuata in modo regolare. Le operazioni si concentravano esclusivamente nei cantieri di Fontevivo, Podenzano e Caviaga, i primi due in concessione diretta all'Agip e l'ultimo gestito per conto dello Stato come permesso di ricerca.

Naturalmente il ramo minerario dovette confrontarsi con una serie di gravi problemi, tra cui il mancato esborso per tutte le spese delle ricerche effettuate.

---

<sup>15</sup> Pionieri ENI, *L'AGIP dalla sua fondazione alla guerra mondiale (1926-1945)*, cit., p. 18.

<sup>16</sup> Ivi, p. 136.

Le difficoltà degli anni della guerra e dell'immediato dopo guerra posero il settore minerario dell'Agip all'interno di una crisi che condusse a concentrare tutte le risorse disponibili nell'area di ricerca di Lodi-Podenzano.

Di fronte a questo scenario, l'Agip e Zanmatti rappresentavano l'unica arma di difesa alla disoccupazione; il lato positivo, in tutto questo insieme, si ritrovò nel fatto che vi fu uno scardinamento totale delle normali routine aziendali e venne favorita la creazione di un senso di identità comune, aiutato anche dal fatto che molti tecnici erano giovani e si trovavano a gestire in autonomia l'avanzamento dei lavori.<sup>17</sup>

### *Il mandato di liquidazione*

Di fronte alle grandi perdite nelle quali si trovava l'azienda, la direzione generale di Roma decretò che fosse giunto il momento porre fine alla sua vita, cedendola ai privati.

Per poter effettivamente liquidare l'azienda era necessaria la presenza di una figura da nominare come Commissario, che si sarebbe occupato di eseguire il mandato.

La figura che in quel momento storico possedeva una grande notorietà, anche grazie al suo temperamento, era quella del vicepresidente dell'ANPI Enrico Mattei.

Diventato commissario straordinario il 28 maggio 1945, dopo neanche una settimana dalla sua nomina, gli venne recapitata una comunicazione che impartiva all'azienda di Stato e alle direttive di Agip Alta Italia le direttive di liquidazione immediata.<sup>18</sup> Mattei era convinto di chiudere tutta l'attività mineraria e mandare a casa i dirigenti che erano stati nominati dal regime fascista, in primis Carlo Zanmatti che aveva aderito alla Repubblica sociale di Mussolini.<sup>19</sup>

---

<sup>17</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 137-138.

<sup>18</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico, Vol. 1 La "lunga marcia" dall'AGIP all'ENI*, Milano, Byoblu, 2021, p. 211.

<sup>19</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, HALLEY, 2007, p. 189.

Nella comunicazione che ricevette Mattei veniva osservato con maggiore attenzione il contesto finanziario dell'azienda, dal quale venne evidenziata l'urgenza di rivedere il bilancio effettuando dei riesami in merito alle spese, al fine di evitare "un onere così cospicuo"<sup>20</sup> che non veniva però giustificato dai risultati fino a quel momento conseguiti.

La liquidazione sarebbe stata strutturata nel seguente modo: da un lato società e privati avrebbero ricevuto in concessione cantieri attivi contro un corrispettivo a favore dello Stato, dall'altro tutti i cantieri che non hanno dato i risultati richiesti sarebbero stati chiusi, onde evitare ulteriori sprechi di spesa per rendere possibile la loro custodia e manutenzione.<sup>21</sup>

Mattei in questo contesto diventa consapevole che i conti non tornano; infatti, è

*Al corrente che l'onere globale sostenuto dallo Stato per le ricerche eseguite dall'Agip non è poi così tanto gravoso [...]. Dal 1927 al 1944, i fondi stanziati dallo Stato assommano a 314 milioni di lire, dei quali 309 milioni effettivamente utilizzati dall'Agip. Di questi, 294 sono stati spesi nel territorio nazionale mentre gli altri sono serviti per le ricerche nei territori coloniali, in modo particolare in Libia. Nel medesimo periodo di tempo, l'Agip ha perforato oltre 350 pozzi. In una prima fase i risultati erano negativi, ma successivamente la situazione aveva subito un netto miglioramento. Veniva così approfondito lo studio della possibilità petrolifere nazionali.*<sup>22</sup>

Per quanto inizialmente era convinto di mandare a casa tutti i dirigenti che erano stati messi imposti di comando da regime fascista, in particolare Carlo Zanmatti che aveva aderito alla Repubblica sociale di Mussolini.

---

<sup>20</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero.*, cit., p. 189.

<sup>21</sup> Ivi, p. 213.

<sup>22</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., pp. 222-223.

L'ingegner Zanmatti, massimo dirigente dell'Agip riuscì a indirizzarlo verso la strada corretta per poter avere indicazioni più precise in merito alle sue intuizioni.

Per poter garantire una migliore spiegazione in merito a queste intuizioni è necessario spostare l'attenzione nell'oltreoceano, in particolare nell'America del Nord. All'interno di quest'area geografica, specificatamente in Texas, California e Stati Uniti, due dirigenti tecnici dell'Agip visitarono centri di ricerca universitaria, compagnie petrolifere e società di servizio geofisico, grazie alle quali appresero informazioni preziose in merito a una particolare interpretazione dei dati sui lavori di perforazione. Nel 1940, grazie alla collaborazione di un gruppo di esperti americani, vennero effettuate delle ricerche utilizzando una particolare apparecchiatura specializzata nella sismica a riflessione, allora completamente sconosciuta in Italia.<sup>23</sup> Alla tecnica della sismica a riflessione vennero aggiunte altre modalità di prospezione.

Con l'inizio della guerra vi era la necessità di velocizzare i lavori di ricerca, dal momento che vi era l'urgenza di gas metano, in alternativa ai combustibili.

L'Agip nel dopo-guerra e i ritrovamenti in Pianura Padana

Il contesto post-bellico dell'Italia vedeva un paese rasato al suolo dai bombardamenti, uscito sconfitto dalla guerra, con uno scenario economico devastante, che comprendeva un'iperinflazione<sup>24</sup>, la disoccupazione che superava i 2 milioni di lavoratori, una miseria dilagante, specialmente nell'Italia meridionale dove la metà delle famiglie viveva in una condizione di povertà, la mortalità infantile e

---

<sup>23</sup> G. Peroncini, Vedi, *vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., pp. 225-226.

<sup>24</sup> L'inflazione è un aumento del livello generale dei prezzi o anche diminuzione del potere di acquisto della moneta. Si possono distinguere tre fasi dell'inflazione: strisciante, un aumento modesto ma prolungato dei prezzi (inferiore al 10%); galoppante, prevede un aumento rapido e irrefrenabile degli stessi; e iperinflazione, quando l'aumento è particolarmente sostenuto.

l'analfabetismo toccavano dei livelli di percentuale estremamente elevati (rispettivamente l'89 per mille e il 30%).<sup>25</sup>

Mentre il vertice dell'Agip, ormai spostato al Nord veniva riorganizzato nel Capoluogo Lombardo sotto la guida di Zanmatti, ci si trovò di nuovo di fronte a un problema di approvvigionamento energetico, dal momento che con la liberazione del centro e del sud Italia gli impianti industriali che appartenevano all'Agip ora erano sotto il controllo degli Alleati.

A ciò si aggiunsero altri problemi: a causa di tutti i bombardamenti le sonde concentrate nel cantiere di Caviaga e le due raffinerie di Livorno e Porto Marghera si trovavano impossibilitate nel riprendere l'attività ed erano ormai in uno stato di abbandono<sup>26</sup>; ciononostante l'Agip poté contare sullo stabilimento ANIC a Bari, il quale poteva essere impiegato come deposito per i prodotti americani importati.

L'azienda di Stato venne dunque utilizzata come mezzo per l'immagazzinamento e la distribuzione della loro merce, diventando, quindi, "il braccio operativo del CIP"<sup>27</sup>, istituito nella primavera del 1944 e composto da rappresentanti del Governo di occupazione alleato, del Regno del Sud, delle compagnie multinazionali attive in Italia e dall'AGIP.<sup>28</sup>

Il Comitato italiano petroli, per quanto la delega alla fornitura di prodotti petroliferi continuò nei mesi finali della guerra, continuò ad esercitare una funzione di controllo sulla distribuzione del greggio fino al 1948.

Per quanto riguarda il lato commerciale, le operazioni relative all'approvvigionamento dall'estero erano pilotate dal punto di vista amministrativo dagli Alleati e successivamente dal governo italiano, mentre la ripresa totale delle attività di raffinazione non poteva avvenire nel breve periodo, poiché la guerra aveva

---

<sup>25</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 209.

<sup>26</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 211.

<sup>27</sup> Acronimo di Comitato italiano petroli.

<sup>28</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p. 141.

immobilizzato i cantieri dell'Italia centrale e meridionale ed interrotto i collegamenti con quelli del nord.<sup>29</sup>

Le emergenze presenti negli anni 1945-1946 riguardavano principalmente le problematiche degli oneri economici, che rappresentavano un peso sulle "spalle" dell'azienda, la quale si ritrovava con un'attività ormai ferma.

Il problema primario era riuscire a trovare una soluzione al reperimento dei fondi per poter attuare una ricostruzione del paese dopo i danni avuti con la guerra e per restituire i beni che erano stati confiscati alle multinazionali del petrolio.

Contemporaneamente l'azienda dovette far fronte a un difficile quadro sul lato della gestione dei dipendenti: all'ordine del giorno vi era il problema della riassunzione di tutti i dirigenti e impiegati che erano stati licenziati perché non aveva aderito ai trasferimenti al nord, oltre al fatto che il personale che aveva lavorato all'interno della Direzione generale di Milano probabilmente sarebbe stato accusato di collaborazionismo con l'esercito tedesco, a cui si aggiungeva il problema della perdita di quasi tutti i documenti e risultava arduo delineare le posizioni di tutti i lavoratori che dall'estero stavano rientrando in Italia, dei reduci e di tutti coloro che erano rimasti sotto la direzione di Milano.<sup>30</sup>

L'area settentrionale dell'Italia era particolarmente importante poiché lì vi erano concentrati i più importanti impianti di raffinazione, gli unici cantieri che potevano vantare un effettivo ottenimento di materia prima a differenza di tutti gli altri e vi erano raggruppati i principali mercati di sbocco dell'Agip, per questo motivo era fondamentale riprendere i contatti con la parte settentrionale dell'impresa.

In una situazione di completa paralisi dell'attività diventava di primaria importanza riconoscere i cantieri che conveniva mantenere operativi e, nel caso, attuare un lavoro di indagine da sottoporre al Ministero.

---

<sup>29</sup> Ivi, pp. 141-142.

<sup>30</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 145, 147.



Questo lavoro di indagine venne affidato a una “Commissione incaricata di proporre il nuovo programma di ricerche petrolifere”.<sup>31</sup>

La Commissione visitò il cantiere di Lodi nell’agosto 1945 e presentò la sua relazione finale il 18 dicembre dello stesso anno, dove veniva riconosciuta la necessità di limitare le ricerche nelle zone di Lodi, San Giorgio e Ripalta, mentre le stesse avrebbero dovuto essere sospese del tutto nell’Italia centrale, meridionale e in Sicilia, al fine di continuare le operazioni solamente nelle zone che negli anni antecedenti al 1945 avevano prodotto i migliori risultati.

Pur dovendo limitare l’utilizzo di risorse economiche dato il momento delicato che si stava vivendo, all’interno della relazione venne posta importanza all’utilizzo della sismica e il valore delle conoscenze intellettuali acquisite dall’Agip negli anni precedenti proprio per l’apprendimento dell’utilizzo di tali nuove tecnologie.<sup>32</sup>

Alla fine del 1945 l’AGIP tentava di tornare all’operatività pre-conflitto, bensì l’attività fosse minima; contemporaneamente l’azienda proseguiva con la ricerca del personale e con la preparazione per poter accogliere di nuovo tutta la gamma di strumenti necessari per riportare l’azienda a pieno regime.

Con l’avvento della guerra avvenne un ridimensionamento dal punto di vista amministrativo, accentrando tutta la parte decisionale nella direzione centrale e nelle mani del Presidente.

Avvenne anche un procedimento di concentramento di tutte le società sotto il controllo della sede a Roma, ponendo fine alla doppia sede iniziata nel 1944, anche se ciò non interrompeva il conflitto tra Roma e Milano.

---

<sup>31</sup> Ivi, p. 149.

<sup>32</sup> Vedi le pagine 14-15 per la spiegazione della sismica a riflessione a Lodi.

Quando Mattei iniziò il suo incarico il 30 aprile 1945, al fine di comprendere il contesto preciso nel quale si ritrovava l'azienda, dovette effettuare una valutazione della situazione economica e finanziaria dell'Agip, oltre della sua efficienza industriale.<sup>33</sup>

La situazione nei cantieri situati presso il Nord Italia era caotica, e per quanto coloro che dal Fronte avevano accettato di trasferirsi al Nord e per quanto si fossero instaurati contatti sia con i fascisti che con i tedeschi, vi era sempre la preoccupazione che i quadri avessero comunque dei contatti con la Repubblica sociale, anche in un contesto di epurazione, il che rendeva tutto più complesso.

Tra la primavera e l'estate del 1945 vi era sempre di più il rischio di essere assoggettati a dei provvedimenti rigorosi, motivo per il quale molti dipendenti dell'area mineraria si avvicinarono sempre di più alla figura di Mattei, il quale entrò per la prima volta in contatto con i tecnici della zona di Lodi.

Dai pochi documenti ritrovati non si capì subito se Mattei fosse interessato alla questione delle ricerche minerarie, per questo motivo egli decise di visitare i cantieri di Caviaga, Podenzano, Piacenza, Parma e Fontevivo con i dirigenti i tecnici e le commissioni interne nel giugno del 1945.

Già nel maggio 1945 i geologi lodigiani avevano stilati alcune relazioni basate sui lavori effettuati negli ultimi anni della guerra, tra di esse vi erano dei rapporti dove i responsabili del Servizio studi indicavano la presenza di aree molto promettenti dal punto di vista energetico grazie alle ricerche effettuate nel 1942, mostrando la reale efficacia dell'applicazione di nuove tecnologie che vennero introdotte negli anni della guerra (come la sismica a riflessione).

Queste relazioni vennero prese in considerazione da Mattei, che già nel settembre del 1945 iniziò ad esaminarle, riscontrando come all'interno della Pianura Padana fosse necessaria la continuazione delle perforazioni in quanto, dalle ricerche

---

<sup>33</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 151-152.

effettuate con i metodi sopra citati, era parso evidente che ci fosse una grande disponibilità di materia prima.

Particolarmente significativa fu una relazione presentata da tutti i responsabili del Servizio studi l'11 settembre 1945, nella quale veniva segnalata l'importanza dei risultati delle ricerche avvenute negli ultimi anni, anche se all'interno del resoconto erano presenti alcune ambiguità, andando a delineare una realtà non proprio veritiera, dove il giacimento di Caviaga veniva designato come la soluzione definitiva di tutti i problemi energetici, oltre alla possibilità di una futura scoperta di petrolio oltre che di gas naturale. Nel resoconto venne affermato che:

*Ciò che più conta, e che ora le cifre accennano soltanto, si è ottenuta la conferma di avere in mano i mezzi necessari per portare ad una rapida ed economica soluzione del problema petrolifero della valle Padana [...]. Oltre 15 anni di studi di ricerche hanno posto il problema petrolifero della valle Padana su un nuovo piano, e le prospettive per il futuro cominciano finalmente ad essere lusinghiere. Come dovunque nei tempi moderni, anche nella valle Padana il problema della ricerca del petrolio è un problema di conoscenza scientifico-tecniche. Siamo ora in possesso di queste conoscenze, ed in tal modo la ricerca si presenta ora con tutt'altre prospettive economiche, dato il piccolo margine di alea che bisogna ora mettere in conto.<sup>34</sup>*

Mattei da una parte lasciò “carta bianca” all'azienda per quanto riguardava la gestione delle questioni tecniche che concernevano la prosecuzione dei lavori, dall'altra però per ottenere un canale diretto con la parte operativa e ridurre la burocrazia definì dei nuovi meccanismi che gli permisero di poter rimanere maggiormente in contatto con i dipendenti, di responsabilizzare le unità periferiche,

---

<sup>34</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p. 158.

di rafforzare il dialogo interno tra i tecnici creando anche dei canali di scambio delle informazioni. In questo modo egli poteva avere una prospettiva diversa per ciò che atteneva la questione del metano e del futuro dell'Agip, anche se di lì a poco si sarebbe scontrato con le visioni più prudenti dei dirigenti di Roma.

Una figura particolarmente influente per il programma fu Carlo Zanmatti, il quale, nonostante fu soggetto al licenziamento e sottoposto al processo di epurazione, contribuì nella delineazione di un'ipotesi di sviluppo aziendale nettamente diversa di quella richiesta dalla direzione centrale, andando però a combaciare quelli che sarebbero stati i piani di Mattei. Difatti, dopo appena tre settimane dalla nomina di quest'ultimo a Commissario dell'Agip, Zanmatti gli propugnò una serie di appunti riservati riguardanti l'urgenza di riprendere il prima possibile l'attività di ricerca mineraria e la necessità di potersi svincolare dall'assorbimento delle società di raffinazione anglo-americane che ormai si erano combinate con l'azienda diventando un tutt'uno e rischiando di danneggiare gli interessi dell'azienda, motivo per il quale Zanmatti affermava che fosse arrivato il momento di costituire una nuova società che avrebbe incorporato al suo interno solo le attuali attività redditizie o con una buona probabilità di redditività in futuro non troppo lontano.

Per cui l'idea di Zanmatti era quella di recuperare la parte operativa tramite la separazione delle società, ponendo pressione sul ramo minerario.

Ci si interessò principalmente sui giacimenti di Podenzano e Ripi, mentre tutte le altre miniere dovevano essere lasciate ai privati o liquidate.<sup>35</sup>

### *L'AGIP di Milano*

Con la formazione del nuovo Consiglio di Amministrazione nel giugno del 1948, vennero recuperate alcune figure professionali che avevano apportato maggiore valore all'azienda negli anni che avevano preceduto la guerra; tra queste figure di vi

---

<sup>35</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 159-161.

furono personaggi come il già citato Carlo Zanmatti, Oreste Jacobini, i quali si erano sempre occupati del lato operativo dell'impresa, portando avanti le ricerche per le risorse minerarie e l'amministratore delegato Carafa D'Andria, risorsa fondamentale per l'area commerciale e i rapporti con l'estero, in particolare con le compagnie che avrebbero rifornito l'Italia.

Da quel momento in poi l'AGIP seguirà due filoni principali: quello operativo, che vide la sua rappresentazione nel Comitato Tecnico Ricerca e Produzioni (CTRP), e quello commerciale, esemplificato nel Comitato esecutivo di Presidenza.

Nel CTRP fecero parte Zanmatti, il Professore Ramiro Fabiani (consulente scientifico dell'AGIP ancor prima della guerra); mentre nel Comitato esecutivo erano membri Boldrini, Mattei, Carafa D'Andria e Dante crudele. Anche in questa nuova organizzazione si può vedere l'accentramento all'interno di un gruppo ristretto di personaggi di tutte le scelte strategiche.

Il Comitato Tecnico Ricerche e Produzioni rappresentava un organismo integrato con le funzioni operative dell'azienda, avente ampi poteri decisionali e completamente autonomo, in quanto la sovrapposizione con gli organi ministeriale era (fortunatamente) un ricordo. Avere questo tipo di struttura era necessario al fine di poter gestire il ramo minerario in maniera completamente autonoma.

Il Comitato si riunì per la prima volta il 7 settembre 1948 e per circa 5 anni fu il polo centrale delle decisioni più importanti per il settore minerario, dal momento che si occupava non solo della definizione di strategie da attuare, ma anche dei più piccoli particolari tecnici che riguardavano l'attività di ricerca.

Dopo una prima fase in cui il CTRP fu decisivo per la delineazione di tutte le strategie di crescita del ramo minerario, il ruolo di questo Comitato venne meno fino alla creazione dell'ENI, dal 1953 cambiò nome e divenne il "Comitato di consulenza tecnica", anche se nella sostanza le sue funzioni vennero ereditate dall'esecutivo dell'Agip Mineraria.

All'interno di quest'ultima fase Mattei si concentrò sullo sviluppo e la promozione del business che si celava dietro all'industria del metano.

Il pozzo di Caviaga e gli incidenti minerari

L'area della Padana è stata oggetto di numerose ispezioni, autorizzate dal Ministero dell'Industria, al fine di comprendere se la sismica a riflessione potesse dare dei risvolti positivi alla ricerca di petrolio in quel territorio, anche se lo stesso Ministero dava già per scontata la liquidazione della società.

Il Commissario Carlo Zanmatti portò alla luce alcuni documenti che erano stati "gelosamente custoditi" e fu scoperta un'area all'interno della quale si trovavano giacimenti di metano: il pozzo di Caviaga.<sup>36</sup>

La scoperta del giacimento di Caviaga

*non fu certamente frutto di un caso fortunato, ma di una complessa vicenda di assimilazione di alcune innovazioni tecniche. Caviaga fu infatti il primo giacimento profondo di metano scoperto in Europa, e questo fu possibile solo grazie alla padronanza che l'Agip aveva acquisito negli anni precedenti nell'impiego delle tecniche geofisiche di prospezione sismica.*<sup>37</sup>

Alla luce delle recenti scoperte si fece strada nella mente di Mattei l'idea di poter attuare qualcosa di molto grande, che avrebbe permesso il rilancio economico ed energetico del Paese. Nonostante Zanmatti lo avvisò del mancato esito positivo delle ricerche di petrolio, Mattei ritenne che il metano che era stato scoperto all'interno di quei giacimenti potesse essere impiegato in quantità ingenti nell'utilizzo industriale,

---

<sup>36</sup> Pionieri ENI, *Storia dell'AGIP*, inserto 7.

<sup>37</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 225.

ma dal momento che l'Italia era sprovvista di una rete di metanodotti costosi era necessario un grande investimento, benché ne valesse la pena.

Dal momento che i documenti relativi a questi ritrovamenti erano stati "nascosti", Zanmatti rivelò al Commissario lo storico di quel giacimento di metano.

Nella pianura padana erano rimasti in funzione un paio di sonde per le prospezioni petrolifere. La prima operava a Podenzano, dove si erano sempre ricavati piccoli quantitativi di greggio, la seconda a Caviaga. Per quanto Caviaga divenne il fulcro dei successivi ritrovamenti, le perforazioni avanzavano a fatica a causa degli spessi strati di argilla.

Non solo Zanmatti aveva stilato una relazione per poter evidenziare le potenzialità dei giacimenti di Caviaga, dopo quel ritrovamento promettente, ma tutta la dirigenza tecnica dell'Agip stilò una serie di rapporti per far comprendere ai vertici aziendali che le ricerche effettuate in quell'area rappresentavano una svolta all'interno dell'azienda e che i risultati ottenuti a Lodi erano la conferma

*dell'efficacia delle nuove tecniche introdotte negli anni della guerra. [...] I tecnici dell'Agip potevano contare sull'ingente mole di dati raccolti nelle zone limitrofe prima della guerra e sull'effetto combinato della legittimazione derivante dalla scoperta di Caviaga e dell'asimmetria informativa in loro favore sia rispetto alla direzione romana sia verso il commissario. Infatti, non solo Mattei non aveva nessuna esperienza nel campo dell'industria mineraria, ma nemmeno i tecnici presenti del gruppo dirigente romano avevano alcuna dimestichezza con le nuove tecniche che l'Agip stava impiegando nella zona di Lodi.*

Non appena Zanmatti si rese conto delle grandi potenzialità che aveva questo giacimento di metano, agì subito per poter nascondere la notizia alle autorità germaniche di Milano al fine di evitare che la scoperta, una volta resa pubblica,

potesse attirare l'attenzione tedeschi che avrebbero militarizzato il cantiere, sequestrandolo e sfruttandolo "fino all'ultimo metro cubo di energia".<sup>38</sup> Per questo motivo decise di interrompere i lavori sigillare il pozzo uno e mimetizzarlo. L'unica testimonianza dettagliata ed estremamente riservata di questo ritrovamento si trova in quella che Mattei definisce la "mappa del tesoro", che venne poi riposta nella cassaforte dell'Agip a Milano.

Mattei aveva una sola grande idea in mente: non solo poter ricostruire tutto il paese dopo essere stato bombardato, ma era estremamente convinto di poter garantire una prospettiva di indipendenza al paese facendo in modo di eliminare la dipendenza energetica, la quale era la causa prima della soggezione economica e politica.

Se l'ente petrolifero venne destinato a una rapidissima estensione, dal momento che viene visto come un "carrozzone inefficiente, polveroso e sostanzialmente inutile", Mattei lo avrebbe fatto rinascere come la più grande potenza energetica del paese.<sup>39</sup>

### *La sismica a riflessione*

Nel campo della perforazione, la carenza di metano e la difficoltà di procurarsi degli strumenti tecnologici avanzati che permettessero di poter vagliare l'effettiva presenza o meno di gas, riuscendo anche a raggiungere notevoli profondità nel terreno, richiese l'intervento di esperti geofisici, muniti di attrezzature tecnologiche di cui l'Italia era sprovvista.

Da un esame condotto dal CTRP risultava che su 15 sonde etichettate come efficienti solo sei di esse riuscivano a lavorare sotto i 2.500 metri di profondità, mentre quattro non erano in grado di superare la soglia degli 800 metri; all'incapacità tecnica di raggiungere i giacimenti più profondi si aggiunse anche il fattore obsolescenza di impianti che non veniva adoperare da più di 15 anni.

---

<sup>38</sup> G. Peroncini, Vedi, *vidi*, *ENI...Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 232.

<sup>39</sup> G. Peroncini, Vedi, *vidi*, *ENI...Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., pp. 231-232, 234-235.



Per poter attuare una velocizzazione delle attività di ricerca nella valle Padana venne richiesto l'aiuto di esperti che possedevano strumenti tecnologicamente avanzati, i quali non solo utilizzarono tali strumentazioni per riuscire a trovare immediatamente le risorse minerarie necessarie, ma si occuparono anche della formazione del personale AGIP in merito all'utilizzo di tali nuove tecnologie, al fine di poter dedicare maggiore attenzione all'interno dello sviluppo delle dinamiche aziendali.

In questo modo si riuscì a delineare un canale di scambio di informazioni che avrebbe permesso di far assimilare ai lavoratori italiani tutti quegli elementi che non sarebbero stati trasmessi nel modo corretto se fosse stato strutturato un programma di insegnamento formalizzato.<sup>40</sup>

All'interno di questo frangente si poté notare la differenza tra i sistemi di lavoro e le attrezzature americane con quelle italiane, dove nel primo caso si rimase impressionati dall'efficienza e dalla rapidità dei lavori completamente meccanizzati, contro cantieri italiani che si basavano ancora sull'utilizzo della forza-lavoro dei braccianti.<sup>41</sup>

### *Il pozzo 21 in fiamme*

La forte spinta che portò alla modernizzazione delle modalità di perforazione fu il susseguirsi di una serie di incidenti minerari che accompagnarono l'espansione dell'attività industriale.<sup>42</sup>

Uno dei primi incidenti più gravi avvenne nel 1948, al pozzo 5 di Caviaga, con un'eruzione durata circa 20 giorni.<sup>43</sup> Nel marzo 1949 scoppiò un incidente nel pozzo

---

<sup>40</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 244-245.

<sup>41</sup> Ivi, pp. 248-250.

<sup>42</sup> Ivi, p. 252.

<sup>43</sup> G. Peroncini, *Vedi, vedi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 236.

numero 14, che continuò a divampare per sedici giorni<sup>44</sup>; successivamente scoppiò il pozzo numero 18 nell'ottobre del 1950.<sup>45</sup>

Episodi come questi venivano considerati "normali" e anche in parte positivi, poiché questo rappresentava la presenza di energia all'interno del sottosuolo padano; oltre a ciò, Mattei prese con filosofia tali incidenti poiché un incendio senza vittime e gravi danni significava presenza di metano.<sup>46</sup>

Al fine di poter contenere gli incidenti venne richiesto l'aiuto del tecnico americano Myron Kinley, proprietario di un'azienda specializzata nell'intervento di spegnimento dei pozzi in fiamme.

Il più grande incidente minerario avvenne con lo scoppio del pozzo di Cortemaggiore 21 iniziata il primo dicembre 1950 e domato solo il 4 febbraio 1951.<sup>47</sup>

Dal momento che l'incendio aveva corroso le tubature e non si trattava più di un'incidente da domare in superficie, lo stesso esperto americano dovette fare un passo indietro, affermando di non essere in grado di bloccare quel determinato pozzo. Per cui non solo il pozzo fu impossibile da spegnere da parte dello specialista, ma poneva anche l'Agip e Mattei in una situazione scomoda agli occhi dell'opinione pubblica, la quale, preoccupata, richiedeva l'immediato spegnimento dell'incendio e la sospensione di tutte le perforazioni.

Dopo 66 giorni di battaglia per poter domare l'incendio i tecnici Agip riuscirono a portarlo sotto il loro controllo. Nonostante essi avessero lavorato giorno e notte per poter risolvere questo problema, la stampa continuò a far presente l'accaduto, attaccando Mattei, il quale di fronte alla Camera dei deputati spiegò come l'incendio venne domato, sottolineando il lato positivo dell'accaduto, vale a dire l'effettiva possibilità di attuare una "rivoluzione energetica" nazionale.

---

<sup>44</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p.253.

<sup>45</sup> Ivi, p. 254.

<sup>46</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., p. 236.

<sup>47</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p.257.

All'interno dello stesso dibattito trattò anche la questione del prezzo del metano, mostrando come lo Stato si sarebbe incaricato di mantenere i costi per i cittadini bassi, applicando una scontista che andava dal 30% al 50% del prezzo presente nel mercato internazionale. Questi sconti sarebbero stati commisurati all'entità dei consumi, all'uso, alla natura giuridica dell'acquirente (ente pubblico o privato) eccetera. Tali sconti miravano ad aumentare i consumi ed invogliare la popolazione alle spese.

Affermò inoltre che fosse necessario mantenere le concessioni in mano all'ente statale, il quale avrebbe avuto modo anche di stimolare l'industrializzazione del Mezzogiorno, anziché concederle ai privati, i quali sicuramente non avrebbero messo il benessere della Nazione davanti i profitti economici.

Per quanto vi fosse pressione da parte del Governo e dell'opinione pubblica, Mattei riuscì rimanere impassibile di fronte alle provocazioni, saldamente ancorato alle proprie idee, respingendo chiunque volesse limitare il raggio di azione dell'Agip.<sup>48</sup>

---

<sup>48</sup> G. Peroncini, *Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico*, cit., pp. 235-249.

## Capitolo 2 L'ENI di Mattei

### AGIP, ANIC e SNAM

Il 10 febbraio 1953 venne creato l'ente che divenne il promotore della trasformazione socioeconomica all'interno di un "nascente miracolo economico".<sup>49</sup> L'Ente Nazionale Idrocarburi è una holding pubblica che comprende le società di Agip, Snam, Anic, Agip Mineraria, nate tra il 1926 e il 1941 e attive nel settore degli idrocarburi e "con l'obiettivo di potenziare il comparto energetico"<sup>50</sup>.

Il suo fondatore, Enrico Mattei, venne nominato prima come Commissario straordinario per liquidare l'Agip e successivamente ne diventa vicepresidente, disattendendo le indicazioni imposte.

Sotto la guida di Mattei l'Italia non si dota solo di un'autonomia energetica, bensì venne attuata una politica espansiva volta alla creazione di un'intera architettura che coinvolge i settori metallurgici, meccanici e automobilistici.

Ne sono un esempio il contributo alla costruzione dell'Autostrada del Sole (con il progetto "Autosole"), avvenuta anche grazie alla Legge 21 maggio 1955, n. 463<sup>51</sup>, a cui si deve la nascita della rete autostradale italiana.

Successivamente nacque Metanopoli, volta ad accogliere laboratori, uffici e servizi delle società del gruppo Eni. In quegli stessi anni Mattei volle rafforzare la presenza energetica, ampliando l'Agip anche al settore minerario<sup>52</sup> e nucleare.<sup>53</sup> Oltre a ciò venne potenziata la rete di trasporti degli idrocarburi, grazie alla Snam.

Mattei riuscì anche a raggiungere l'industria petrolchimica attraverso l'Anic (Azienda Nazionale Idrogenazione Combustili), volta alla fabbricazione della gomma sintetica

---

<sup>49</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, Gangemi editore international, 2018, p. 17.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> Provvedimento per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche.

<sup>52</sup> Agip Mineraria viene costituita nel 1953 per concentrarsi sulla ricerca dei giacimenti in Pianura Padana.

<sup>53</sup> Agip Nucleare vede la progettazione di una centrale elettronucleare a Latina.

dal metano, in aggiunta al settore meccanico e dell'editoria, rispettivamente con il rilevamento del Pignone a Firenze e con la fondazione del quotidiano "Il Giorno".

AGIP

### *Metanopoli*

Come è stato ampiamente analizzato nel capitolo precedente, l'Agip ricoprì un ruolo fondamentale all'interno del Paese per quanto concerne la sua indipendenza energetica. Per quanto l'azienda fosse posta in liquidazione, l'allora Commissario Enrico Mattei, incaricato della vendita della stessa società, decise di non eseguire il mandato e, cogliendo l'enorme potenziale dei vari giacimenti minerari (in particolar modo quello di Caviaga), continuò la sua attività. Seguendo la sua intuizione riuscì a trasformare l'Agip da un "carrozzone inefficiente" a una grande azienda che sfidava le più grandi compagnie petrolifere.

Con il passare degli anni Agip, riunita poi all'interno del gruppo ENI, ampliò la propria struttura, tramite la costruzione di un complesso che comprende sedi direzionali, centri residenziali, centri di ricerca, laboratori, chiese, scuole, motel, negozi, spazi verdi e servizi per il tempo libero dei dipendenti delle aziende che fanno parte di tale gruppo: Metanopoli, ovvero "città del Metano".<sup>54</sup>

Fino ad oggi si sa poco sulla fondazione di Metanopoli, poiché, afferma Guido Zucconi "sarebbe inutile cercare una descrizione di Metanopoli nelle cronache nella storia dell'architettura italiana: anche frugando tra le pieghe più nascoste, tra le note a piè di pagina e gli asterischi al margine, non troveremo che qualche cenno".<sup>55</sup>

Si parla poco di Metanopoli poiché è difficile definire l'identità di quella nuova città.

---

<sup>54</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., p. 81.

<sup>55</sup> D. Deschermeier (tesi di Dottorato), *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale*, 2006/07, p. 23.

L'idea che poi prese tale nome nacque ancora prima della costituzione dell'Eni. Inizialmente questo progetto rispondeva alla necessità di costruire un centro di esercizio e manutenzione per i metanodotti che in quegli anni erano stati costruiti in modo frenetico.

La crescita della domanda di metano fu tale da dover unire due stabilimenti (quello sulla strada Gallarate è quello sulla Via Emilia) in un unico complesso, ubicato a San Donato Milanese ed esteso su 80 ettari di terreno.

Il primo stabilimento previsto consistette nella realizzazione del centro manutenzione per metanodotti e la stazione di gas compresso; a queste due strutture si sarebbe aggiunto un albergo per i camionisti e qualche casa per gli addetti al lavoro.<sup>56</sup>

La decisione di basare l'intera costruzione di una tale struttura fuori dal centro di Milano fu una decisione lungimirante di Mattei, dal momento che innanzitutto egli riuscì ad abbattere i costi per l'acquisto dei terreni, i quali erano notevolmente inferiori rispetto a quelli situati in centro; oltre a ciò quell'area era particolarmente vantaggiosa dal punto di vista logistico, dal momento che in quegli anni sarebbe stata avviata la costruzione dell'Autostrada del Sole, il " grande progetto che doveva collegare il sud Italia al Nord".<sup>57</sup>

Metanopoli prevedeva una struttura esterna e una interna; la struttura esterna prevede un ambiente pubblico che avrebbe ospitato gli abitanti di Metanopoli, gli ospiti e gli addetti ai lavori. La struttura interna comprende l'area residenziale e centro sportivo, la scuola, la parrocchia e un centro commerciale.

---

<sup>56</sup> D. Deschermeier (tesi di Dottorato), *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962)*, cit., pp. 23-24.

<sup>57</sup> Ivi., p.25.

Nonostante il progetto urbanistico di Mario Bacciocchi avesse un'impostazione schematizzata, l'area prevedeva una distribuzione di verde che permetteva la creazione di un'enorme disponibilità di aree libere.<sup>58</sup>

Al fine di poter garantire uno spazio dedicato a tutte le famiglie dei lavoratori (e qui si può notare un'ulteriore differenza di quota verde tra Milano e San Donato, dove nel primo era prevista un'area verde di 7 mq. a persona, a San Donato saliva a 30; oltre al fatto che la densità di costruzione era minima: ogni abitante aveva disposizione 170 mq. di verde<sup>59</sup>) e assicurare alcuni servizi in campo sanitario e sociale, venne edificato il centro sportivo che comprendeva una struttura modernissima di calcio, campi da tennis all'aperto e al coperto; il centro poi si espanse e, sempre secondo le direttive di Bacciocchi, venne previsto un campo di calcio con la tribuna, il campo da tennis coperto vicino ad altri campi scoperti, la piscina coperta, altre piscine scoperte, palestre, campi da squash, pallavolo, pallacanestro, cinema e caffè-club.<sup>60</sup>

La maggior parte della città di Metanopoli è stata completata in appena tre anni; questa velocità è dovuta al fatto che Mattei non poteva contare su un successore "di sangue" per la continuazione dell'opera, o perlomeno su successori da lui scelti, dal momento che tutto era legato alla sua persona e alla durata del suo ruolo di Presidente. Infatti, durante la stessa fase frenetica della costruzione di Metanopoli egli stesso afferma che

*"Finché ci sono io queste cose le dovete fare perché dopo non so se vi sarà ancora possibile. Bisogna fare il campo per il calcio, la tribuna, la*

---

<sup>58</sup> D. Deschermeier (tesi di Dottorato), *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962)*, cit., pp. 31- 33.

<sup>59</sup> Ivi, p. 28.

<sup>60</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., pp. 82- 83.

*piscina, che deve essere modernissima, ed i campi da tennis. Uno di questi deve essere coperto...<sup>61</sup>*

Difatti dopo la sua morte, lo sviluppo di questo centro fu soggetto di una svolta decisiva. Se con l'amministrazione Mattei questa città e tutte le strutture presenti nascevano come risposta alle esigenze di tutti coloro che facevano parte dell'azienda e dei suoi dipendenti, con la sua morte si concluse questa fase di politica aziendale. Se prima l'Eni si occupava di intervenire direttamente e internamente alle esigenze di tutti i suoi membri, dopo questo intervento venne "delegato" attraverso l'aiuto di cooperative e società affiliate come il Consorzio delle Cooperative o l'Immobiliare Metanopoli.<sup>62</sup>

Dal punto di vista edilizio Metanopoli prevede l'edificazione nel 1955 del primo palazzo uffici, il cui fine era quello di ospitare in un unico complesso le sedi di Snam, Agip Mineraria, Agip Nucleare e le compagnie associate. Al momento della costruzione dell'edificio erano già stati realizzati il Centro Studi con i laboratori Eni e di Agip mineraria, il centro assistenza Agip per automobilisti e camionisti, il motel, il Centro industriale Snam, il quartiere residenziale e le attrezzature sportive per i lavoratori.<sup>63</sup>

### *Stazioni di servizio e motel Agip*

Al fine di poter ottenere maggiore attenzione per l'immagine pubblicitaria dell'Agip, Mattei attuò una strategia volta a raggiungere più quote di mercato possibili, attraverso la costruzione di stazioni di servizio ispirate al modello statunitense, promuovendo in maniera massiccia il marchio Agip e realizzando i motel. L'innovazione delle stazioni di servizio vedeva la sostituzione di quello che ai tempi

---

<sup>61</sup> D. Deschermeier, *Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962)*, cit., p.33.

<sup>62</sup> Ivi, pp. 41-42.

<sup>63</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., p. 155.



era il distributore (che nella maggior parte delle volte era poco più che un chiosco) in un vero e proprio impianto, dove vi fu un miglioramento estetico delle stazioni di servizio, ma anche una maggiore economia dovuta alla standardizzazione degli impianti.

Il rinnovamento del linguaggio pubblicitario si vide inoltre negli oltre 4000 bozzetti che l'Agip ricevette dopo aver aperto un concorso per realizzare i cartelloni stradali per la benzina *Supercortemaggiore* e per AGIPGAS. Il bozzetto che venne scelto fu quello del cane a sei zampe, che divenne una vera icona simbolo del gruppo Eni.<sup>64</sup>

La creazione del marchio fu completamente collegata alla campagna promozionale intorno alla benzina prodotte nell'impianto di Cortemaggiore. L'idea di Mattei era quella di sfruttare il successo che l'AGIP aveva riscosso nel ramo minerario per spingere in alto anche l'attività commerciale.

In contemporanea alla pubblicizzazione dei nuovi prodotti, venne creato un sistema di garanzia che permetteva di "ripararsi" dalle possibili frodi dei rivenditori ai danni dell'Agip e dei consumatori. Questa struttura prevedeva l'istituzione di un programma di verifica permanente e di un nucleo di ispettori.<sup>65</sup>

Per quanto riguarda i Motel Agip vi era inizialmente un problema legato ai turisti stranieri: essi, non conoscendo l'Agip come distributore nazionale, andavano alla ricerca delle società presenti all'interno del loro paese d'origine.

Per poter risolvere tale questione venne adottata una strategia di marketing che risultò poi vincente: alcune ragazze con la divisa Agip avrebbero presidiato le frontiere, consegnando agli automobilisti una busta contenente una cartina stradale nella quale vi erano segnate tutte le indicazioni delle stazioni di servizio presenti

---

<sup>64</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 284-285.

<sup>65</sup> Ivi, p. 286.

all'interno del percorso autostradale, ma anche statale e provinciale, oltre a tutte le "attrezzature di assistenza, innovative, offerte dall'AGIP".<sup>66</sup>

I motel Agip presenti al nord erano in totale 28, di cui 13 al nord, 7 al centro, 4 al sud e 4 nelle isole.

I motel venivano classificati come hotel a 4 stelle dall'Ente Turismo, nonostante i prezzi stabiliti fossero pari a quelli di alberghi a 3 stelle.

*I motel erano composti per l'ottanta per cento di camere singole e per il 20% di doppie. Quando il motel non disponeva più di camere singole, la regola era di assegnare al cliente la stanza doppia al prezzo della singola: una gestione sempre tesa a favorire la clientela in transito [...]. Altra innovazione rispetto al panorama esistente era comprendere la piccola colazione del mattino nel prezzo della stanza, scelta praticata solamente nei grandi alberghi.*<sup>67</sup>

*Il Villaggio Eni "Corte di Cadore"*

Il villaggio Eni denominato "corte di Cadore" si qualifica come "una delle realizzazioni architettoniche italiane più interessanti nel dopoguerra".<sup>68</sup>

Dopo l'esperienza della colonia marina Agip di Cesenatico, Mattei vuole portare avanti il suo programma sociale e assistenziale realizzando una struttura attrezzata per il soggiorno anche delle famiglie dei dipendenti delle società petrolifere coordinato dall'Eni.<sup>69</sup>

*Il programma iniziale prevedeva la creazione di una vasta area attraverso la costruzione di case per il soggiorno estivo e invernale, una*

---

<sup>66</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, cit., p.192.

<sup>67</sup> Ivi, p. 193.

<sup>68</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., p. 118.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

*colonia per i bambini, un campeggio per gli adolescenti, un centro alberghiero e alcuni servizi collettivi. Dalle prime ipotesi si riteneva di realizzare circa 400 villette unifamiliari, gradualmente il piano sia amplia (anche se rimarrà in completo) fino a portare a 600 le case e a comprendere un centro sociale, la chiesa, lo spaccio aziendale, il bar, la rivendita di tabacchi e giornali, il cinema, le sale riunioni, i servizi amministrativi turistici con l'ufficio postale e il posto telefonico, per una capacità di accoglienza complessiva di circa 6000 abitanti.<sup>70</sup>*

La fase di realizzazione di tale complesso prevedeva l'abbattimento del bosco circostante, la realizzazione degli edifici e successivamente il piantamento di nuovi alberi. Sarebbe stata la strada più facile in un periodo dove l'attenzione per l'ambiente era particolarmente scarsa, ma un personaggio come Mattei, che proveniva dall'Appennino, non avrebbe mai permesso ciò e per questo motivo concordò con l'architetto Edoardo Gellner di Cortina una modalità che permettesse di unire la creazione di una struttura di tali dimensioni nel completo rispetto dell'ambiente.<sup>71</sup>

Durante la sua fase di costruzione si tentò di integrare dei sistemi industrializzati che permettevano di realizzare delle strutture "sostenibili" sia sul piano economico che su quello tecnologico, anche se, nel momento della realizzazione vera e propria, vennero utilizzate le tecniche più tradizionali in merito alla costruzione edilizia, esprimendo per l'ennesima volta il divario tra l'apertura alle nuove istanze dell'industrializzazione e il tradizionale lavoro edile.<sup>72</sup>

Nel dopo guerra i nuovi edifici rivolti a offrire un periodo di vacanze bambini di famiglie modeste, vengono denominati "soggiorni estivi", dove la colonia costituisce

---

<sup>70</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., pp. 118- 119.

<sup>71</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, cit., pp. IX-X.

<sup>72</sup> L. Greco, S. Mornati, *Architetture ENI in Italia (1953-1962)*, cit., p. 120.

un'occasione di svago per i ragazzi, i quali sono stimolati a scegliere liberamente le attività per loro più interessanti al fine di favorire un percorso formativo più flessibile.

## ANIC

Il 17 febbraio 1936 nacque l'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, costituita con sede legale a Roma e con un capitale iniziale di L. 500.000. Venne previsto anche un apporto da parte dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di L. 100.000.000 all'aumento del capitale azionario della società.<sup>73</sup>

L'ANIC venne istituita in un periodo storico caratterizzato dalla politica autarchica attuata da Mussolini, che ebbe inizio nel febbraio 1935 con l'istituzione della licenza ministeriale per le importazioni e nello stesso anno venne istituita la Sovrintendenza agli scambi e alle valute e successivamente il Sottosegretario.

Questa scelta avvenne dopo che l'Italia ricevette delle sanzioni da parte della Società delle Nazioni per aver invaso l'Etiopia e aver violato gli accordi internazionali.

Dal 18 novembre 1935 al 4 luglio 1936 divennero operative le sanzioni, che riguardavano

*l'esportazione verso l'Italia di armi, i prestiti di ogni genere a persone giuridiche e fisiche residenti sul territorio nazionale, l'importazione di merci prodotte in Italia e di quelle parzialmente trasformate altrove, ma da questa provenienti originariamente.*<sup>74</sup>

Anche se non tutti i paesi della Società delle Nazioni aderirono, gli effetti sulla bilancia delle importazioni e delle esportazioni si fece sentire, con la diminuzione delle prime del 33% sul totale dell'anno e delle seconde del 7%.

---

<sup>73</sup> R.D.L. 8/06/1936 n. 1118, *Partecipazione dello Stato al capitale dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustili "A.N.I.C."*, art. 2-3.

<sup>74</sup> M. Perugini, *Il farsi di una grande impresa. La Montecatini fra le due guerre mondiali*, Franco Angeli Edizioni, 2015, p. 249.

Al fine di poter far fronte a questa situazione di crisi fu l'avvio della politica autarchica, concretizzata dopo il discorso di Mussolini davanti all'assemblea del Consiglio nazionale delle corporazioni il 23 marzo 1936.

Nel piano di Mussolini la politica autarchica avrebbe lasciato un segno permanente all'interno del paese, anziché essere una necessità transitoria, al fine di poter realizzare la piena autonomia economica italiana, senza però rinunciare al commercio con l'estero.

Dopo il discorso di Benito Mussolini si diede il via ai piani autarchici, dove il governo agevolò fiscalmente la creazione della capacità produttiva, ma non vi intervenne direttamente all'interno della produzione.<sup>75</sup>

L'importanza dell'ANIC nel contesto della politica autarchica è visibile principalmente nell'investimento previsto per la creazione della stessa: 250 milioni di lire versati nel 1936 a titolo di capitale sociale, e successivamente un aumento di capitale nell'anno successivo che lo porta a 500 milioni.

Al fine di poter supportare tali investimenti venne promulgato da parte del governo il R.D.L. 11 maggio 1936, n. 959 che garantiva determinate agevolazioni fiscali e industriali.

Per quanto vi fosse un notevole processo tecnologico alle spalle, grazie anche all'aiuto di esperti stranieri, l'ANIC si ritrovò incapace del fronteggiare appieno tutti le aree che pianificazione autarchica prevedeva, oltre al fatto che si aggiunsero anche i dubbi relativi all'effettiva indipendenza petrolifera che tale azienda avrebbe dovuto portare. In seguito, si scoprirà che i dubbi erano più che fondati, poiché

*Il programma autarchico dell'ANIC è stato abbandonato nella sua parte fondamentale, che costituisce la sua ragion d'essere e del cospicuo finanziamento statale, cioè la produzione di "benzina*

---

<sup>75</sup> M. Perugini, *Il farsi di una grande impresa. La Montecatini fra le due guerre mondiali*, cit., pp. 249-251.

*sintetica” dalle idrogenazioni delle ligniti del Valdarno e di Ribolla, e si è ridotta alla creazione di due impianti di cracking e di idrogenazione di olii grezzi esteri.*

Il progressivo abbandono dell’idea di utilizzare su vasta scala le ligniti<sup>76</sup> per produrre la benzina sintetica è dovuta dalla scarsa quantità e qualità dei giacimenti presenti in Italia e ai grandi investimenti necessari per poter trattare questo combustibile. Nel 1939 il Comitato interministeriale per l’autarchia richiedeva la produzione di 50.000 tonnellate di benzina tramite l’idrogenazione delle ligniti, ma per poter effettuare ciò sarebbe stato richiesto un investimento di almeno 210 milioni di lire in nuovi impianti, per cui riuscire a soddisfare la richiesta di 700.000 tonnellate di carburanti ottenuti da questi combustibili non fu possibile.

L’ANIC, per poter preservare il suo “titolo” di impresa autarchica, sviluppò la parte di un progetto relativo alla lavorazione del greggio proveniente dall’Albania, affiancando una strategia di mirata alla sostituzione dei prodotti petroliferi importati dall’estero. Inoltre, a partire dall’inizio del 1938, venne predisposta la costruzione della raffineria di Livorno di impianti che sarebbero stati in grado di produrre derivati petroliferi pari a 80.000 tonnellate.

Questi ebbero un’importanza non secondaria in termini di utilizzo militare, a tal punto che il governo fu convinto ad estendere il capitale originariamente previsto, portando un aumento di capitale pari a 750 milioni di lire.

Quest’approvazione del programma di produzione di lubrificanti e paraffina (i due derivanti petroliferi) venne giustificata con l’opportunità di poter raggiungere elevati profitti in un futuro non troppo lontano e ciò avrebbe permesso di realizzare lo scopo principale di tutta la politica in atto: diminuire le importazioni dall’estero.

---

<sup>76</sup> La lignite è un combustibile fossile che produce un grande potere calorifero.

Al fine di poter fornire lubrificanti e paraffine, vennero importati dalla Romania 25.000 tonnellate annue di greggio.

Successivamente agli ampliamenti delle raffinerie di Bari e Livorno, si raggiunse la capacità produttiva di 660.000 tonnellate annue di materia prima, parti a circa 313.000 tonnellate di benzina e 242.000 tonnellate di gasolio.

Tuttavia, nonostante l'ANIC poteva vantare una buona capacità di lavorazione della materia prima, rappresentando circa un terzo della capacità nazionale totale, la sua azione non fu incisiva nel diminuire la dipendenza dell'Italia dall'importazione dall'estero di materiale greggio: nel periodo compreso tra giugno 1938 e dicembre 1940, solamente il 3,03% di greggio era formato da distillati di produzione nazionale, mentre il 36,13% di produzione albanese e il 43,1% veniva importato dal Messico.

La vulnerabilità relativa agli approvvigionamenti petroliferi venne messa in evidenza dopo l'entrata in guerra, quando l'impresa ricevette la richiesta di "apportare all'alimentazione petrolifera del Paese il massimo contributo possibile", poiché non solo tutte le riserve di materie prime si esaurirono velocemente, ma vi fu un calo drastico già nel 1940 della produzione delle stesse a causa delle difficoltà di approvvigionamento.

Escludendo tutte le problematiche dettate dall'autarchia e dalla guerra, è necessario sottolineare come l'esperienza con l'ANIC aveva permesso uno sviluppo tecnologico che fino a pochi anni prima era impensabile. Difatti

*gli accordi con il cartello internazionale e la creazione di autonome strutture di ricerca e sviluppo pongono le basi per la partecipazione italiana alle prime fasi della diffusione mondiale delle nuove tecnologie di idrogenazione e raffinazione a ciclo integrale.<sup>77</sup>*

---

<sup>77</sup> M. Perugini, *Il farsi di una grande impresa. La Montecatini tra le due guerre mondiali*, cit., al cap. 5 *Dall'autarchia alla guerra*, par. 7 *La raffinazione del petrolio e il "carburante nazionale": l'ANIC*.

Tuttavia

*data l'arretratezza preesistente, ciò non può bastare per collocare in una posizione di competitività per l'industria petrolifera italiana, né per consentirle di avviare una propria autonomia traiettoria di innovazione tecnologica; tuttavia, rappresenterà la base per il successivo sviluppo di questo settore industriale a partire dal dopoguerra.*<sup>78</sup>

Viscosa (SNAM)

Acronimo di Società Nazionale Metanodotti venne fondata nel 1941 per la costruzione l'esercizio di metanodotti. Il capitale sociale è ripartito tra l'Ente Nazionale Metano, l'Agip, il demanio statale tramite Ente Regie Terme di Salsomaggiore e la Surgi di Milano (Società Utilizzazione Ricerche Gas Idrocarburi) rispettivamente per il 30% per le prime tre e il 10% per l'ultima.<sup>79</sup>

Alla fine della guerra Mattei venne nominato Commissario Straordinario dell'Agip del Nord con il mandato di liquidazione immediata. Nell'ottobre del 1945 divenne Vicepresidente sia dell'Agip che della Snam, la quale, nei piani originari, sarebbe stata assorbita nell'Ente Metano, mentre l'Agip doveva essere venduta ai privati. Nella pratica Mattei si oppone fermamente, in quanto, dopo il consiglio di Carlo Zanmatti secondo il quale "il metano c'era e in buona quantità"<sup>80</sup>, venne scoperto un vasto giacimento di metano a Caviaga.

La SNAM fu una delle società più importanti del gruppo ENI, ma anche per i rifornimenti di gas del Paese. Essa riuscì a superare le difficoltà tecniche e burocratiche molto velocemente, costruendo una rete di metanodotti che passò da

---

<sup>78</sup> *Ibidem.*

<sup>79</sup> G. Osvaldo, *La Snam di Mattei*, Pionieri ENI, p. 1.

<sup>80</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, Halley, 2007, p. 190.



258 km a 6.000 km, vendendo circa 7 miliardi di mc. rispetto ai 28 milioni mc. del 1948. Tale società permetteva di far risparmiare un quantitativo ingente di denaro alle Industrie Nazionali, le quali riuscirono a moderare le spese del 35-50% rispetto all'olio combustibile e di quattro/cinque volte rispetto al carbone.<sup>81</sup>

### *Il giacimento di Cortemaggiore*

A metà giugno 1949 si riunì a Padova il sesto convegno nazionale per il metano.

In contemporanea alla scoperta del giacimento di Caviaga, erano state riprese le trivellazioni per cercare altro gas, a causa dell'aumento della domanda locale di carburante. Ciò avvenne poiché, per quanto da un punto di vista quantitativo il gas fosse presente e in grandi quantità, era necessario riuscire ad accedere a giacimenti più profondi per poter permettere un utilizzo maggiore di tempo rispetto ai giacimenti superficiali che i piccoli imprenditori trovavano, ma che avevano anche vita breve.

Mentre al convegno di Padova si discuteva dei vari ordini del giorno, il Corriere della Sera annunciò alla nazione la scoperta di un giacimento di petrolio a Cortemaggiore.

La prima comunicazione venne inviata all'ANSA<sup>82</sup> il 13 giugno 1949, ma la scoperta di Cortemaggiore venne portata dinanzi l'opinione pubblica pochi giorni dopo, parallelamente a una visita del Ministro delle Finanze Ezio Vanoni al giacimento.

Il 14 giugno il Corriere della Sera scriveva

*Abbiamo tuffato le mani nel petrolio italiano. Italianissimo petrolio perché è scaturito dal suolo della nostra valle padana, perché sudata conquistò di tecnici italiani, di una organizzazione italiana, che fa capo allo stato. E dunque al paese che va questa straordinaria ricchezza, a tutti gli italiani [...]. Ora che la scienza*

---

<sup>81</sup> G. Accorinti, *Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero*, cit., pp. 132-133.

<sup>82</sup> Acronimo di Agenzia Nazionale Stampa Associata, è la prima agenzia di informazione multimediale in Italia e tra le prime al mondo.

*dispone di mezzi adeguati, e soprattutto ora che l'itali mezzi dispone una organizzazione italiana, l'AGIP, le ricerche vengono compiute con una rapidità e una semplicità che sbalordiscono i profani*<sup>83</sup>.

Veniva così designata agli occhi dell'opinione pubblica l'immagine di un AGIP come un'azienda che aveva risolto il problema energetico all'interno dell'area Padana, come impresa di successo che poneva il benessere dei propri cittadini davanti al mero arricchimento economico, cosa comune invece all'interno della sfera di operatori privati.

La bordata finale del primo capitolo della lunga campagna stampa che contrappose l'AGIP ai privati venne portata da un personaggio notoriamente non organico all'azienda di Stato, Ernesto Rossi. In un editoriale comparso sul Corriere il 15 giugno Rossi ricostruiva l'incerto panorama dell'industria nazionale del metano presentando i privati come un gruppo di approfittatori ansiosi di spartirsi le ricchezze di paese, magari in subordine alle brame di qualche potente interesse straniero.

Durante il Convegno i tecnici dell'azienda avevano cercato di riportare i toni su un livello che apparisse meno eroico rispetto a quello prospettato precedentemente, evitando di considerarsi trionfatori e presentando non solo i risultati ottenuti negli anni precedenti, ma anche tutte le problematiche che ancora vigevano: anche se i risultati attenenti ai ritrovamenti di metano furono visibilmente positivi, persistevano invece delle incertezze relativamente al petrolio, poiché, si affermò, "sul petrolio non si possa essere così espliciti come apparirebbe da alcune informazioni della stampa o dalle voci che circolano"<sup>84</sup>.

Ad ogni modo, l'operazione mediatica di Cortemaggiore fece aprire un duro confronto che avrebbe contrapposto tra di loro per circa tre anni l'AGIP, gli operatori privati del

---

<sup>83</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p. 197.

<sup>84</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., p. 199.

settore, Confindustria e ad alcuni dei maggiori gruppi industriali italiani. Nell'arco di questi tre anni sarebbero stati riprodotti delle documentazioni false molto vaste volte a condizionare tutte le possibili riflessioni che da quel momento in poi si sarebbero viste all'interno del settore della ricerca petrolifera italiana.

Oltre a ciò, da quel momento in poi, vi fu un "silenzio stampa" ufficiale in merito alla possibilità di assegnare allo Stato il monopolio sulle ricerche nella valle; tale mancanza di risposte non fece altro che sollevare grandi discussioni tra i privati.

Nonostante vi furono molti inviti per poter fare chiarezza sull'argomento non venne mai rilasciata una dichiarazione ufficiale.

Mentre i metanisti evitavano di affrontare le tematiche richieste dall'opinione pubblica, l'AGIP si confrontò da un lato con l'azione di lobbying sul potere politico, dall'altra con il veloce proseguimento dei lavori in corso in modo da poter affrontare la definizione di una normativa politica sul metano da una posizione di forza.

Nel giugno del 1949 vennero rese pubbliche le idee programmatiche che Boldrini e Mattei stavano elaborando da almeno un anno e che avrebbe portato alla creazione dell'ENI.

Il disegno di un'egemonia in questo settore si deve a un insieme di fattori, tra cui la spinta imprenditoriale di Mattei, il sostegno di alcune figure di indiscussa rilevanza all'interno del partito di maggioranza, tra cui Ezio Vanoni, le competenze accumulate dai tecnici dell'Agip e le favorevoli condizioni di mercato di un paese affamato di energia<sup>85</sup>.

### *La rete di metanodotti*

Dopo la scoperta dei grandi giacimenti di gas nella Pianura Padana venne dato il via a una frenetica corsa per la costruzione e il potenziamento dei metanodotti al fine di poter raggiungere il maggior numero di nuovi clienti. Tuttavia, vi era una problematica

---

<sup>85</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 195-202.

legata ai trasporti, poiché non avevano visto un aumento significativo in confronto all'aumento esponenziale della portata delle vendite, che avrebbe potuto raggiungere quota 585.000, mentre per la fine del 1949 si ipotizzava la vendita di 325.000 metri cubi al giorno, tenendo in considerazione sia le forniture presenti che quelle in fase di trattativa.

L'eccedenza di 260.000 metri cubi sarebbe dovuta essere risolta con la creazione di un nuovo metanodotto che avrebbe raggiunto la città di Sesto San Giovanni, grazie al quale sarebbe stato possibile il consumo di questa eccedenza e il pareggio per la fine dell'anno. Al tempo stesso si sarebbe ampliata la rete verso il cosiddetto "triangolo industriale", i cui vertici del triangolo erano Milano, Torino e Genova.

Questi allargamenti avrebbero permesso di poter seguire le direttive di Mattei, il quale riteneva che la capacità di assorbimento della sempre maggiore capacità produttiva della Padana fosse il nucleo del successo dell'AGIP. Quest'ultima doveva essere completamente autonoma, i ricavi dovevano derivare dalla vendita del metano e veniva previsto che fossero reinvestiti immediatamente per poter dare un'ulteriore accelerata al fine di trovare nuovi giacimenti e poter trovare nuovi utenti che avrebbero utilizzato i combustibili.

A ciò si collega anche la questione della commercializzazione del gas, poiché prevedeva una sponsorizzazione nettamente differente rispetto alle tradizionali bombole a gas, dal momento che si trattava di quantità enormemente differenti. Era indispensabile la creazione di metanodotti che raggiungessero le industrie, ma sotto questo punto di vista la SNAM non fu, inizialmente, l'entità adatta per poter sostenere i ritmi di espansione dell'AGIP, la quale si trovò impossibilitata ad aumentare i fondi che permettessero la costruzione delle condutture poiché non possedeva una quota di capitale tale che le desse la possibilità di assumere un pieno controllo, né poteva imporre agli altri soci un aumento di capitale.

Per questo motivo dovette farsi carico di tutti i costi delle nuove allacciature di utenti, tenendo anche in considerazione la legislazione favorevole che richiedeva obbligatoriamente la concessione dei diritti di servitù per poter operare.

Per poter attuare il proprio piano, l'Agip dovette effettuare tutta una serie di microtrattative per poter avanzare con i lavori, mentre nelle aree urbane ci furono notevoli discussioni con le società di gas locali, poiché essi godevano dell'esclusività nell'utilizzo delle condutture sotterranee.<sup>86</sup>

### Capitolo 3 L'ENI negli anni della Dottrina Truman

#### La dottrina Truman

Alla fine della Seconda guerra mondiale erano due i problemi principali: la ricostruzione dell'Europa e la questione tedesca. Relativamente a quest'ultima era collegato il problema dell'espansionismo sovietico, che rappresentava un pericolo per la sicurezza occidentale, verso la quale si sarebbe potuta spingere Mosca. Questa ipotesi fece sì che gli Stati Uniti mantennero una buona occupazione all'interno di Paesi come la Germania e l'Austria, ma al tempo stesso fece sì che il continente americano si interessasse, dal punto di vista politico ed economico, all'Europa.

---

<sup>86</sup> D. Pozzi, *Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe*, cit., pp. 260-263.

Questo impegno nel contesto internazionale cancellava di fatto l'isolazionismo scelto fino a quel momento.

Con la fine della guerra, i rapporti con l'Unione Sovietica emersero in tutta la loro gravità sulla sistemazione dell'Europa, sul problema tedesco, sul destino del Reich, sul rapporto tra le potenze vincitrici e su quelle vinte. Al fine di ripetere nuovamente l'esperienza dell'aggressione tedesca, i paesi occidentali vollero più di tutti utilizzare strumenti che avrebbero prevenuto tali eventualità; per questo motivo Francia e Gran Bretagna il 4 marzo 1947 sottoscrissero il trattato di Dunkerque, che venne poi allargato a Belgio, Olanda e Lussemburgo.<sup>87</sup> Tale trattato venne rinominato come "Trattato di Bruxelles" e fissava alcuni principi di autodifesa collettiva, cooperazione economica, sociale e culturale.

Se il trattato venne visto come una misura volta a prevenire la minaccia tedesca da parte degli inglesi e francesi, per gli americani questa aveva una funzione diversa, in particolar modo per Harry Truman, essa aveva maggiormente una funzione antisovietica.

I rapporti tra est ed ovest ormai erano degenerati da parecchi anni, tant'è che solo due anni dopo la fine del conflitto avvenne quello che viene comunemente chiamata "guerra fredda". Anche nell'organizzazione una nuova struttura democratica dello Stato tedesco avvenne una frattura tra occidentali e l'Unione Sovietica, ma anche tra anglo-americani da una parte e francesi dall'altra. In particolare, questi ultimi, vivendo sempre sotto la preoccupazione di una possibile rinascita economica tedesca, e conseguentemente anche militare, furono decisamente contrari alla fusione delle tre zone economiche in cui era stata divisa la Germania occidentale.

La rottura della coalizione tra occidentali e sovietici venne evidenziata dalla posizione avanzata da Truman al Congresso il 12 marzo 1947, nel quale annunciò che gli USA

---

<sup>87</sup> F. Gozzano, *Europa e America. Egemonia o partnership?: cinquant'anni di difficili relazioni transatlantiche (1946-1999)*, Franco Angeli, 1999, pp. 25-26.

avrebbero sostenuto Grecia e Turchia contro la minaccia comunista. Si trattava della dottrina Truman, che prevedeva di

*offrire sostegno ai popoli liberi che stanno resistendo a tentativi di sottomissione da parte di minoranza armate o di pressioni esterne.*<sup>88</sup>

Ebbe così inizio la politica del “contenimento” volta a bloccare l’espansione comunista, oltre a voler creare delle direttive politiche che avrebbero posto le basi della contrapposizione ideologica in due blocchi, quello capitalista e quello sovietico<sup>89</sup>, dove venivano opposti i valori di libertà, progresso e sviluppo, contro i disvalori di totalitarismo, conflitto e miseria.

All’interno della rivista *Foreign Affairs* comparve un articolo firmato “X”, ovvero George Kennan, al cui interno vi era la formalizzazione della dottrina Truman, oltre ad annunciare la politica del contenimento. Questo articolo passò alla storia come il “lungo telegramma”, il quale affermava che

*la Russia era organicamente espansionista, non per ragioni ideologiche ma per esigenze di tipo nazionale e il comunismo era solo uno strumento nelle mani del nazionalismo russo. Pertanto, gli Stati Uniti dovevano attrezzarsi di fronte a questa sfida e porre dei limiti all’espansionismo russo, dovevano “contenerlo”.*<sup>90</sup>

Tuttavia, perché Truman decise di intervenire in Europa in questo modo? Egli applicò in chiave militare la teoria del contenimento formula del contenimento di George Kennan: tentava di fissare un limite all’espansionismo sovietico.<sup>91</sup>

---

<sup>88</sup> A. Giannuli, *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo*, Ponte alle Grazie, 2018, p. 27.

<sup>89</sup> F. Canale Cama, *L’età contemporanea: una storia globale*, Laterza, 2020, pp. 369-370.

<sup>90</sup> A. Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., p. 27.

<sup>91</sup> F. Gozzano, *Europa e America. Egemonia o partnership?*, cit., p. 28.

La preoccupazione che il Cremlino dava agli americani era dettata anche da un discorso tenuto da Stalin il 9 febbraio 1946, dove affermò che l'Unione Sovietica doveva tornare a una politica di sviluppo economico che permettesse l'incremento dell'industria pesante.<sup>92</sup>

Il Cremlino mirava ad espandersi, in particolar modo, come venne sottolineato all'interno degli archivi russi aperti dopo il crollo dell'Unione Sovietica, Stalin era particolarmente ambizioso nei confronti della conquista ed espansione sovietica nei territori dell'Europa dell'Est. Oltre a ciò, egli voleva "infiltrarsi" all'interno di Paesi come Italia e Francia, dove erano presenti in gran percentuale i partiti comunisti, al fine di poter ridurre l'influenza americana.

Per questo motivo venne prevista la dottrina di Truman, la quale mirava più che altro a impedire che la contrapposizione tra il blocco capitalista e quello sovietico non vedesse uno sbilanciamento a favore del secondo, attivando una politica "attiva, interventista e costosa come quella del contenimento"<sup>93</sup>, dalla quale derivavano i "pilastri del nuovo ordine occidentale": il Trattato del Nord Atlantico, con l'istituzione della NATO e la formazione della Repubblica Federale Tedesca.

Parallelamente nel blocco sovietico nascevano la Repubblica Democratica Tedesca e il COMECON, a cui aderirono i paesi dell'Europa orientale.<sup>94</sup>

### *Le dieci giornate di De Gasperi negli Stati Uniti*

L'Italia all'inizio del 1947 si ritrovava in una situazione economica disastrosa, motivo per il quale il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi il 3 gennaio dello stesso anno decise di intraprendere un viaggio verso l'America per poter richiedere l'aiuto statunitense.

---

<sup>92</sup> A. Castagnoli, *La guerra fredda economica. Italia e Stati Uniti 1947-1989*, Laterza, 2015, pp. 8-9.

<sup>93</sup> Ivi, p. 9.

<sup>94</sup> A. Giannuli, *La strategia della tensione*, cit., pp. 27-28.



Il primo incontro tra i rappresentanti di Italia e Stati Uniti avvenne in un momento delicato per entrambi i Paesi. Per quanto riguarda l'amministrazione Truman, da una parte si trovava all'interno di una strategia difensiva elaborata per far fronte all'espansionismo comunista in Italia, dall'altra vi erano ostacoli relativi alla politica interna.

Relativamente alla situazione italiana, De Gasperi si ritrovò a gestire tutta la responsabilità della ripresa economica italiana, poiché lui avrebbe avuto l'onere di riuscire ad ottenere gli aiuti economici di cui l'Italia aveva bisogno.<sup>95</sup>

Il 5 gennaio 1947 atterrò a Washington e rivolto alla stampa affermò che "la ragione principale del suo viaggio era quella di ringraziare il Governo degli Stati Uniti per gli aiuti economici concessi all'Italia" oltre a sperare che questi ultimi potessero continuare al fine di far uscire fuori l'Italia dal "presente periodo di emergenza".<sup>96</sup>

L'accoglimento da parte della Casa Bianca non fu dei migliori, in quanto il Presidente non venne ricevuto come il Capo del Governo italiano, ma come un semplice amico, oltre a ciò, si cercò di evitare di dare un carattere troppo ufficiale a quel viaggio.

Il secondo giorno non ci fu un cambiamento in merito al trattamento ricevuto, tant'è che De Gasperi sarebbe voluto tornare immediatamente in Italia. La situazione venne ribaltata completamente nel momento in cui il Presidente Truman "ruppe il ghiaccio" e si mostrò non solo molto cortese nei suoi confronti, ma anche particolarmente interessato alla situazione economica italiana.<sup>97</sup>

La visita di De Gasperi negli Stati Uniti durò dieci giorni, ma già alla fine del secondo giorno della sua permanenza a Washington annunciò le sue dimissioni il Segretario di Stato James F. Byrnes, motivo per cui si credeva che i negoziati sarebbero stati da riprendere in un momento successivo, ritenendo che il Dipartimento di Stato dovesse

---

<sup>95</sup> G. Sale, *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, Jaca book, 2005, p. 59.

<sup>96</sup> Ivi, p. 54.

<sup>97</sup> G. Sale, *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, cit., p. 56.

“sospendere ogni ulteriore passo avanti, sino allo stabilizzarsi della nuova situazione”.<sup>98</sup>

Nelle giornate a Washington furono oggetto di discussione le forniture di grano<sup>99</sup>, di carbone e di navi, oltre all’attesissimo prestito di 100 milioni di dollari, anche se quest’ultimo fu molto più complesso da ottenere e il comunicato di Dipartimento non lo menzionava.<sup>100</sup>

La Export-Import Bank, alla quale egli aveva chiesto un prestito di 100 milioni di dollari, si era mostrata inizialmente titubante nel concederlo, dal momento che vi era la preoccupazione che l’economia italiana fosse troppo debole e temeva un’insolvenza da parte della stessa<sup>101</sup>. De Gasperi, notando questi tentennamenti e volendo ottenere a ogni costo ciò che andava richiedendo a Washington, chiese ai suoi funzionari di riprendere i negoziati, mentre egli era in direzione di Cleveland per poter partecipare al Convegno di politica internazionale, dove espresse la complessa situazione che stava vivendo l’Italia in quel periodo, distrutta dai danni che la guerra le aveva causato, con interventi pari a 3.200 miliardi di dollari più 360 milioni di dollari per le riparazione, a cui si aggiungevano altri debiti di guerra difficili da calcolare; successivamente, dopo la visita a New York, decise di tornare a Washington prima di partire per l’Italia per poter discutere con i funzionari dell’amministrazione Truman.<sup>102</sup> Egli disse chiaramente che

---

<sup>98</sup> Adstans, *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana. 1944-1953*, A. Mondadori, 1953, p. 85.

<sup>99</sup> Nel novembre 1946 De Gasperi dovette chiedere l’intervento del capo provvisorio Enrico De Nicola affinché quest’ultimo sollecitasse Truman al fine di sopperire almeno 240 mila tonnellate di grano correndo in aiuto dell’Italia, la quale già nella primavera 1946 vedeva una situazione drammatica per ciò che concerne gli approvvigionamenti di grano a causa della guerra in corso.

<sup>100</sup> Adstans, *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana*, cit., p. 85.

<sup>101</sup> G. Sale, *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all’inizio della guerra fredda*, cit., p. 59.

<sup>102</sup> Adstans, *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana*, cit., p. 86.

*il suo Governo aveva assolutamente bisogno di quei soldi per la ricostruzione del Paese e che egli non avrebbe lasciato gli Stati Uniti se prima non avesse dato quanto chiedeva: "Noi non desideriamo stendere la mano per chiedere l'elemosina, ma chiediamo solo che si abbia fiducia che noi pagheremo il nostro debito".<sup>103</sup>*

Insieme a Truman, De Gasperi fece conoscenza di alcuni grandi nomi presenti all'interno della politica statunitense, tra cui quello di George Marshall, colui che ideò il famoso Piano Marshall, nato per poter aiutare l'Europa a ricostruirsi dopo la fine della guerra.

Il viaggio del Presidente del Consiglio fu molto intenso, composto da un susseguirsi di colloqui, riunioni, visite, conferenze stampa.

La visita a Washington si concluse con risultati che superavano di gran lunga l'attesa. In particolare, oltre al credito concesso di 100 milioni della Import Export Bank, bisognava contare:

- *il versamento di 50 milioni di dollari in aggiunta ai 50 milioni precedentemente versati a titolo di rimborso delle spese sostenute dalle forze armate degli Stati Uniti per causali diverse dalla paga truppa;*
- *assegnazione all'Italia di un secondo lotto di 50 navi, di cui 42 Liberty, 8 navi cisterna per un totale di 34.680.000 dollari. Di questa somma tre quarti vengono rateizzati in vent'anni [...]. Ciò equivaleva ad un finanziamento di oltre 26 milioni di dollari. Uso da parte del Governo italiano di due navi per il rimpatrio dei prigionieri di guerra;*

---

<sup>103</sup> G. Sale, *De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda*, cit., p. 59.

- *assegnazione all'Italia di 220 mila tonnellate di grano nel mese di febbraio 1947 contro 190 mila nel mese di gennaio;*
- *dirottamento verso porti italiani di 6 piroscafi di grano in navigazioni verso i porti germanici;*
- *forniture all'Italia di 6-700 mila tonnellate di carbone mensili su una eventuale assegnazione di 900 mila tonnellate [...];*
- *inizio delle discussioni per l'accordo commerciale finanziario che doveva regolare i rapporti italo-americani;*
- *accordi con il mondo monetario e la Banca di Ricostruzione per la collaborazione alla stabilizzazione della moneta ed alla ripresa e sviluppo della nostra economia.<sup>104</sup>*

Ciò mostrava come le simpatie degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia fossero rinate, oltre alla comprensione dell'aiuto americano di cui necessitava l'Italia in un momento così delicato.

Ciò detto, la politica estera italiana nel dopoguerra poteva essere riassunta in due differenti raggruppamenti: quello politico e quello economico, entrambi divisibili in due fasi. Il primo prevedeva nella ristabilizzazione di buoni rapporti, andando ad abbattere i rancori e le diffidenze; la seconda fase invece prevedeva il reinserimento dell'Italia all'interno del quadro internazionale.

Dal punto di vista economico, la prima fase prevedeva il provvedimento da parte dello Stato nei confronti dell'individuo di tutti i beni primari indispensabili (come le strade, le case, il pane e il carbone), mentre la seconda si concentrava sulla ricostruzione economica nazionale e internazionale.

---

<sup>104</sup> Adstans, *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana*, cit., pp. 93-94.

## *Gli aiuti americani*

Ancora prima degli aiuti dell'European Recovery Program, gli aiuti statunitensi furono cospicui, attraverso la Croce Rossa e la Federal Economic Administration, passando poi al programma UNRRA<sup>105</sup> previsto dalle Nazioni Unite e che nel 1946 e la prima metà del 1947 aveva fornito all'Italia 590 milioni di dollari. Terminato il programma UNRRA l'Italia ricevette gli aiuti AUSA, che avrebbero coperto i bisogni del secondo semestre del 1947 prima che entrasse in vigore il Piano Marshall.<sup>106</sup>

In merito a quest'ultimo, il 22 giugno 1947 il Presidente Truman istituì tre comitati al fine di comprendere al meglio come aiutare l'Europa e valutare le effettive risorse economiche che l'America poteva impiegare; il primo comitato doveva studiare lo stato delle risorse nazionali, il secondo doveva analizzare l'impatto che un programma di tale calibro avrebbe avuto nell'economia nazionale, il terzo infine doveva determinare "i confini all'interno dei quali gli Stati Uniti possono progettare di estendere l'assistenza ai paesi stranieri in sicurezza e con saggezza".<sup>107</sup>

Sulla base del lavoro svolto dai vari Comitati venne redatto il rapporto del segretario Marshall, il quale venne presentato ai Comitati sulle relazioni esterne del Senato e della Camera durante la riunione del Congresso il 17 novembre 1947.

L'aiuto totale era stimato tra i 16 e i 20 miliardi di dollari, e alla fine del Congresso si decise di mettere a disposizione 17 miliardi di dollari.

Il 26 agosto 1947 il Dipartimento di Stato americano rese noti i punti principali del Piano Marshall<sup>108</sup>, il quale richiedeva ai beneficiari di fare tutto il possibile per promuovere la ripresa economica. Vennero richieste da parte di ogni paese

---

<sup>105</sup> Acronimo di United Nations Relief and Rehabilitation Administration.

<sup>106</sup> Adstans, *Alcide De Gasperi nella politica estera italiana*, cit., p. 95.

<sup>107</sup> F. Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, Il Mulino, 2010, p. 28.

<sup>108</sup> George Marshall avrebbe voluto rinominare in European Recovery Program, ma per ovvi motivi passò alla storia come Piano Marshall.

l'attuazione di proposte concrete per la ripresa dell'agricoltura e dell'industria energetica e metallurgica.<sup>109</sup>

### *Il Piano Marshall*

Gli obiettivi del piano Marshall furono molteplici: non solo vi era la necessità di prevenire il crollo del commercio e dei pagamenti internazionali, ma gli Stati Uniti volevano anche incoraggiare l'integrazione economica e militare dell'Europa.

La necessità di aiutare la ricostruzione economica dell'Europa aveva come scopo primario quello di evitare la guerra, aiutando le nazioni occidentali a risollevarsi e "irrobustire" la loro precaria economia.

Al fine di garantire il successo di questo piano di aiuti, gli Stati Uniti indicarono un accordo che sarebbe stato firmato dai Paesi beneficiari degli aiuti, il Foreign Assistance Act, il quale prevedeva che il paese beneficiario dovesse promuovere la produzione industriale e agricola in modo tale da poter tornare alla normalità ed essere indipendente dall'aiuto esterno nel minor tempo possibile. Oltre a ciò, venne richiesto che dovesse approvare quelle misure finanziarie e monetarie necessarie per stabilizzare la valuta, portare il bilancio in equilibrio e ridare fiducia nel sistema monetario.<sup>110</sup>

### Bibliografia

- A. Caracciolo, *La Banca d'Italia tra l'autarchia e la guerra. 1936-1945*, LaTerza, 1992
- A. Castagnoli, *La guerra fredda economica. Italia e Stati Uniti 1947-1989*, Laterza, 2015
- A. Giannuli, *La strategia della tensione. Servizi segreti, partiti, golpe falliti, terrore fascista, politica internazionale: un bilancio definitivo*, Ponte alle Grazie, 2018

---

<sup>109</sup> F. Fauri, *Il Piano Marshall e l'Italia*, cit., pp. 40-41.

<sup>110</sup> Ivi, pp. 52-53.

Adstans, Alcide De Gasperi nella politica estera italiana. 1944-1953, A. Mondadori, 1953

Architetture ENI in Italia (1953-1962) Gangemi Editore

D. Deschermeier (tesi di Dottorato), Avventure urbanistiche e architettoniche dell'Eni di Enrico Mattei (1953-1962). Tra progetto e strategia aziendale, 2006/07

D. Pozzi, Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe. Tecnologia, conoscenza e organizzazione nell'Agip e nell'Eni di Enrico Mattei, Marsilio editori, 2009

E. C. Bona, L. Tosi, L'Italia e la sicurezza collettiva. Dalla Società delle Nazioni alle Nazioni Unite, Morlacchi Editore, 2007

E. Calcatelli (tesi di laurea) in Enrico Mattei, Università degli Studi Roma Tre, a.a. 2009-2010

F. Canale Cama, L'età contemporanea: una storia globale, Laterza, 2020

F. Fauri, Il Piano Marshall e l'Italia, Il Mulino, 2010  
G. Sale, De Gasperi, gli USA e il Vaticano all'inizio della guerra fredda, Jaca book, 2005

F. Gozzano, Europa e America. Egemonia o partnership?: cinquant'anni di difficili relazioni transatlantiche (1946-1999), Franco Angeli, 1999

G. Accorinti, Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero, HALLEY, 2007

G. Marizza, I punti deboli della gestione delle crisi: sanzioni economiche, nation building, exit strategy, Franco Angeli, 2005

G. Peroncini, Vedi, vidi, ENI... Enrico Mattei e il sovranismo energetico, Vol. 1 La "lunga marcia" dall'AGIP all'ENI, Milano, Byoblu, 2021

Gianfranco Peroncini Vedi, vidi, Eni... Enrico Mattei e il sovranismo energetico. Vol. 1: «lunga marcia» dall'Agip all'Eni, La.,

L. Greco, S. Mornati, Architetture ENI in Italia (1953-1962), Gangemi editore international, 2018

La storia dell'AGIP

M. Perugini, Il farsi di una grande impresa. La Montecatini fra le due guerre mondiali, Franco Angeli Edizioni, 2015

Pionieri ENI, L'AGIP dalla sua fondazione alla guerra mondiale (1926-1945)

R.D.L. 3/04/1926, n.556, Ulteriori stanziamenti per spese sostenute, dell'Azienda generale italiana petroli per ricerche petrolifere eseguito nel territorio della Repubblica italiana successivamente al 30 giugno 1945

R.D.L. 8/06/1936 n. 1118, Partecipazione dello Stato al capitale dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustili "A.N.I.C."

Sitografia

<https://www.iusinitinere.it/principi-fondamentali-della-wto-3636> consultato in data 8/02/2023

<https://www.treccani.it/enciclopedia/inflazione> consultato in data 17/02/2023